

LUGLIO 2009



Scenario dell'economia

Aggiornamento

a cura dell'Ufficio Studi della Cisl

LO SCENARIO DELL'ECONOMIA

AGGIORNAMENTO - Luglio 2009¹

A cura di: Bruno CHIARINI *Univ. Napoli Parthenope*
Gabriele OLINI *Uff. Studi CISL*

A livello internazionale

Nel corso del G-8 si è affermato che il peggio della crisi è ormai alle spalle, anche se molte incertezze non sono finite. L'OCSE a fine giugno ha espresso l'opinione che, dopo la più forte e lunga caduta dal dopoguerra, è in vista una ripresa; questa, però, è attesa debole e insicura per un periodo non breve. Le conseguenze economiche e sociali negative della crisi, secondo l'organizzazione di Parigi, dureranno a lungo.

L'organismo internazionale valuta che attualmente è in corso una ripresa in alcuni importanti paesi fuori dall'area OCSE ed in particolare in Cina (Pil 7,7% nel 2009 and 9,3% nel 2010) per effetto delle politiche fiscali e monetarie espansive.

PREVISIONI GIUGNO - LUGLIO 2009				
	OCSE Giugno 2009		FMI Luglio 2009	
PIL %				
USA	-2,8	0,9	-2,6	0,8
Giappone	-6,8	0,7	-6,0	1,7
Cina	7,7	9,3	7,5	8,5
India	5,9	7,2	5,4	6,5
Russia	-6,8	3,7	-6,5	1,5
Area Euro	-4,8	0,0	-4,8	-0,3
Germania	-6,1	0,2	-6,2	-0,6
Francia	-3,0	0,2	-3,0	0,4
Gran Bretagna	-4,3	0,0	-4,2	0,2
Spagna	-4,2	-0,9	-4,0	-0,8
Italia	-5,5	0,4	-5,1	-0,1

L'economia americana dovrebbe cominciare a riprendersi nel secondo semestre 2009 per effetto di un "tremendo sforzo politico"; le difficoltà di finanza pubblica potrebbero mantenere la ripresa debole ed incapace di abbassare il tasso di disoccupazione sotto il 10% (Pil -2,8% nel 2009 e +0,9 nel 2010). Il Giappone, colpito dal rallentamento delle esportazioni, potrebbe lentamente riprendersi grazie allo stimolo fiscale, ma un pesante ristagno economico può innescare la deflazione (Pil -6,8% nel 2009 e +0,7 nel 2010). Per l'OCSE chiari segni di ripresa nell'area euro non sono ancora visibili per effetto dell'esposizione dei vari paesi a specifiche combinazioni di problemi tra bolle immobiliari, choc da riduzione delle esportazioni, dissesti finanziari; la ripresa dovrebbe essere debole, perché la crescente disoccupazione scoraggia i consumi (Pil -4,7% nel 2009 e -0,1 nel 2010). La Spagna, forse insieme alla Germania, dovrebbe presentare dati negativi ancora nel 2010; gli altri paesi resterebbero prossimi allo 0. Sembra di poter riconoscere che la situazione appare

¹ Chiuso il 24 luglio 2009. Se non diversamente specificato, i dati si intendono di fonte ISTAT

comunque migliore nei paesi che hanno spinto la politica economica per arginare il tracollo (Usa, Gran Bretagna, Spagna nel 2009); quelli che hanno una struttura produttiva più dipendente dalle esportazioni e una minore propensione o possibilità di accrescere la spesa pubblica (Germania, Italia, Giappone) hanno tassi di caduta più rilevanti.

Nelle previsioni di giugno l'OCSE ha apportato, per la prima volta da molto tempo, una revisione verso l'alto delle previsioni; l'organizzazione sottolinea che i rischi provengono principalmente da eventuali altri dissesti finanziari, che non possono essere certo esclusi. Lo stesso scenario (vedi tavola) è stato sostanzialmente confermato dal Fondo Monetario Internazionale con le previsioni uscite all'inizio di luglio.

Le stime sull'inflazione a livello mondiale restano sotto controllo nei prossimi due anni. L'OCSE non ritiene che la grossa quantità di moneta immessa dalle Banche centrali porti nell'immediato a rischi per la crescita dei prezzi; a più lungo termine le politiche monetarie espansive, nel momento in cui le condizioni finanziarie tendessero a migliorare, dovrebbero essere sostanzialmente auto correttive. Il problema delle Banche centrali sarà quello, delicatissimo, di scegliere il momento in cui cambiare il segno della politica monetaria, da espansiva a restrittiva: col rischio o di tagliare prematuramente la ripresa (come in Giappone all'inizio del decennio) o intervenire troppo tardi (come l'ultimo Greenspan).

L'andamento del PIL in Italia

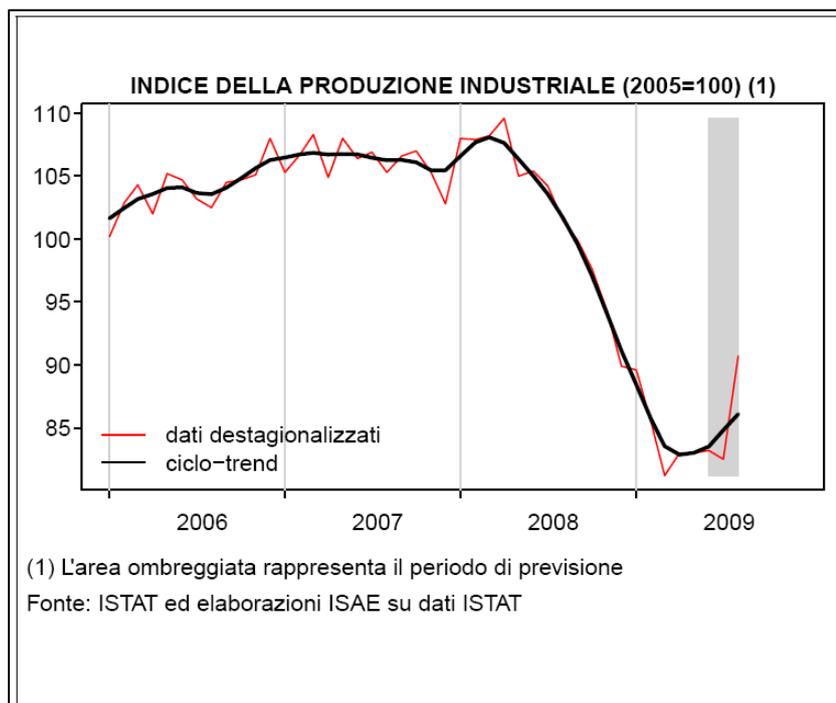
Anche in Italia il sistema economico presenta qualche sintomo di ripresa, ma la situazione rimane critica. Il peggio non è passato soprattutto per quanto riguarda l'occupazione. Il **Prodotto Interno Lordo** è calato nel primo trimestre del 2009 del 6% rispetto allo stesso periodo del 2008. Tutte le componenti della domanda interna (consumi e investimenti) ed estera (esportazioni) sono state colpite.

PIL ITALIA	Mese pubblic.	2009	2010	2011	2012
DPEF	Lug '09	-5,2	0,5	2,0	2,0
FMI	Lug '09	-5,1	-0,1	-	-
OCSE	Giu. '09	-5,5	0,4	-	-
Confindustria	Giu '09	-4,9	0,7	-	-
Rapporto Consenso CNEL	Mag. '09	-4,4	-0,2	0,8	1,1

Nel Dpef il governo parte dalla constatazione che negli ultimi 2-3 mesi si sono ripetuti "segnali non negativi" per l'economia mondiale e italiana. Questo consente di prevedere che l'economia raggiunga con lo 0,5% una piccola crescita dal 2010, dopo un calo del Pil del 5,2% quest'anno. Dal 2011 il Prodotto Lordo salirebbe del 2% per ogni anno. Come si vede dalla Tavola, le stime del Governo sono attualmente allineate per il biennio 2009 – 2010 a quelle prevalenti dai principali istituti di ricerca, italiani e non, e che a suo tempo erano state contestate anche duramente.

Per il biennio 2011-2012 le previsioni governative appaiono con il 2%, invece, più elevate rispetto alle altre disponibili. Il Rapporto di Consenso al CNEL di CER, Prometeia e ref del maggio scorso, infatti, prevedeva nei due anni un aumento dello 0,8% nel 2011 e dell'1,1% nel 2012; si trattava, in questo caso, di un lento recupero verso saggi di crescita in linea con il potenziale dell'economia. Il DPEF scommette, invece, su una crescita del 2% dal 2011 per effetto dell'atteso recupero nel commercio internazionale, del rimbalzo da livelli produttivi molto bassi e della bassa esposizione

dell'economia italiana ai fattori specifici della crisi. E' da sottolineare, però, che anche nel percorso delineato dal Governo il PIL a fine periodo rimane più basso del livello assoluto segnato non solo nel 2007, ma anche nel 2008, che aveva registrato già una riduzione dell'1% rispetto all'anno precedente. Infatti posto uguale a 100 il PIL nel 2007, si raggiungerebbe secondo le previsioni contenute nel DPEF il livello di 98,1 nel 2012 (per il rapporto di consenso al CNEL 96,2). Anche ponendo pari a 100 il 2008, si toccherebbe 99,1 secondo le previsioni del Governo. Si tratterebbe, dunque, più di un profilo a J rovesciato, che ad U. Nella Conferenza Stampa di presentazione il Ministro Tremonti ha confermato, comunque, che le previsioni sono un obbligo di legge e che vanno considerate in una situazione di crisi del tutto congetturale; di fatto un esercizio che sarebbe preferibile non fare.



Ma neanche l'analisi a consuntivo è entusiasmante. Nel nostro paese ad aprile la **produzione industriale** era aumentata dell'1,1% rispetto al mese precedente; finalmente un dato favorevole dopo undici mesi di cali consecutivi ed un calo complessivo dei livelli produttivi del 24% rispetto all'inizio della primavera 2008. A maggio, invece, la produzione industriale è stata invariata rispetto al mese precedente; rispetto al maggio del 2008 il calo è ancora consistente, pari al 22,8%. L'ISAE stima nel complesso del secondo trimestre ancora una riduzione della produzione industriale, anche se meno

marcata rispetto alle precedenti previsioni; nel terzo trimestre dell'anno si tornerebbe a registrare una moderata crescita.

Situazione ciclica dei principali settori industriali

Settore	Posizione ciclica (maggio)
Attività estrattiva	stabile
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	contrazione
Industrie tessili, abbigliamento e pelli	contrazione
Industrie del legno, carta e stampa	contrazione
Raffinerie di petrolio	contrazione
Fabbricazione di prodotti chimici	contrazione
Preparazione di prodotti farmaceutici	stabile
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	contrazione
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	contrazione
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica, ottica	contrazione
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	contrazione
Fabbricazione di macchinari n.c.a	contrazione
Fabbricazione di mezzi di trasporto	contrazione
Altre industrie manifatturiere	contrazione
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	contrazione

Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT.

Tabella 3 – Indici della produzione industriale per settore di attività economica (base 2005=100). Maggio 2009 ^(a) (variazioni percentuali)

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI CORRETTI PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO	
	VARIAZIONI CONGIUNTURALI		VARIAZIONI TENDENZIALI	
	<u>Mag 09</u> Apr 09	<u>Mar 09-Mag09</u> Dic 08-Feb 09	<u>Mag 09</u> Mag 08	<u>Gen-Mag 09</u> Gen-Mag 08
B. Attività estrattiva	+3,3	+6,5	-14,8	-18,5
C Attività manifatturiere	0,0	-7,9	-20,1	-21,9
CA Industrie alimentari, bevande e tabacco	-0,1	+0,9	-2,4	-3,6
CB Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	+11,5	-8,5	-2,9	-15,3
CC Industria del legno, carta e stampa	-2,9	-6,8	-18,4	-17,8
CD Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	-2,9	+1,0	-2,9	-11,7
CE Fabbricazioni di prodotti chimici	-1,3	+1,4	-15,6	-21,3
CF Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	-2,0	+0,7	+2,8	-0,8
CG Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	+2,6	-7,1	-21,9	-26,1
CH Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	+1,7	-15,0	-29,6	-33,1
CI Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	+1,1	-3,4	-5,4	-9,4
CJ Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	-2,1	-17,7	-34,3	-31,4
CK Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	-6,2	-15,0	-36,1	-29,9
CL Fabbricazione di mezzi di trasporto	-0,7	-4,8	-28,7	-30,6
CM Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	-3,6	-5,1	-14,8	-13,0
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria	+2,8	-4,7	-9,2	-11,4

(a) Si ricorda che gli indici vengono corretti per gli effetti di calendario e destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica, raggruppamento principale di industrie e per l'indice generale; le serie aggregate, trattate con tale metodo, possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici corretti e destagionalizzati dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

In calo anche la **produzione nelle costruzioni**. Nel primo trimestre 2009 l'indice destagionalizzato della produzione nel settore delle costruzioni con base 2005=100 ha presentato una diminuzione del 3,2 per cento rispetto al trimestre precedente. L'indice corretto per i giorni lavorativi ha segnato un calo del 12,3 per cento rispetto al primo trimestre del 2008.

Il valore delle **vendite al dettaglio**, valutato in termini nominali si è ridotto nel periodo Gennaio – maggio 2009 del 2,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; valutato a prezzi costanti la riduzione supererebbe il 3,5%; il clima di fiducia dei commercianti italiani, raccolto dall'ISAE, è in lieve recupero dopo un violento calo nel secondo semestre 2008; gli intervistati restano pessimisti sulle prospettive del mercato del lavoro.

Sono tutte negative le variazioni del **fatturato di alcune attività dei servizi**. Nel primo trimestre del 2009 l'indice trimestrale del fatturato del commercio all'ingrosso ha registrato una diminuzione del 14,3 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; la manutenzione e la riparazione di autoveicoli meno 2,1 per cento; il trasporto marittimo meno 14,9 per cento; il trasporto aereo meno 39,3 per cento; i servizi postali e attività di corriere - 6,3 per cento e quello dell'informazione e comunicazione un calo del 3,7 per cento. Nel **turismo** il periodo pasquale ha segnato un calo degli arrivi di italiani e stranieri del 2,4% e una variazione nulla delle giornate di presenza.

Oggi si parla con insistenza di ripresa: è bene tenere presente che è in atto un'inversione di tendenza, ma su livelli di PIL sensibilmente più bassi di quelli raggiunti nel 2007. Senza nulla togliere alle stime sulla crescita contenute nel DPEF, occorre essere consapevoli della contrazione di ricchezza subita dall'economia italiana. Negli ultimi due anni, il Pil è caduto di più di 6 punti percentuali (5.2% solo nell'anno corrente). Da molti anni l'economia cresce ad un tasso medio annuo di pochi decimi di punto. Se non ci fossero serie accelerazioni, ma si restasse su questo trend, ci vorrebbero oltre 10 anni per recuperare il livello di ricchezza prodotta nel 2007.

Prestiti bancari al settore privato

Si discute, molto e giustamente, sulla presenza di **restrizioni del credito alle nostre imprese**, in particolare di quelle piccole e medie. La Banca d'Italia ha evidenziato la presenza di una riduzione del finanziamento da parte delle banche, che colpisce soprattutto le minori imprese ed il Mezzogiorno; il che non trova d'accordo l'ABI. I meccanismi in gioco che portano ad una riduzione del credito all'economia sono complessi e non risolvibili a colpi di sciabola: questo è l'argomento del **Focus su Credito e Ciclo Economico dell'Ufficio Studi (luglio 2009)**. Occorre certamente fare di più perché non manchino i mezzi finanziari alle imprese temporaneamente in crisi di liquidità e che vogliono investire. Ma c'è anche da rilevare che la tendenza delle nostre imprese a presentare per pure ragioni fiscali bilanci all'osso, in pareggio o anche in perdita, a prescindere dalla congiuntura, si sta ritorcendo contro; la possibilità di concedere prestiti è vincolata dal merito del credito, come emerge dagli indicatori di bilancio. Se questo è artificiale, pensato solo per pagare meno tasse, l'impresa farà più fatica a ricevere nuovo credito. Una conferma di come l'evasione fiscale può far male anche a chi la pratica.

Clima di fiducia ed inflazione

Migliore è invece l'andamento della **fiducia dei consumatori**. A giugno l'indice è salito da 105,4 da 104,9 di maggio portandosi sui livelli più elevati dal dicembre 2007. L'indicatore relativo al quadro economico generale segna il terzo incremento consecutivo; maggiore cautela emerge invece

dalle indicazioni relative al quadro personale. Una parte importante nel miglioramento della percezione della situazione è data dalla compressione dei prezzi.

L'**inflazione** rimane, infatti, su livelli molto contenuti; a maggio le previsioni del Rapporto di Consenso al CNEL di CER, Prometeia e ref relative all'inflazione non depurata per il quadriennio 2009 – 2012 sono un po' sotto l'8% ed allineate all'indicatore ISAE depurato dei prezzi dei prodotti energetici importati. Ma anche in questo scenario il tema dei prezzi meriterebbe di non essere dimenticato, soprattutto a livello locale, impostato su una politica di anticipo, proprio per non avere sorprese in fase di ripresa produttiva.

PREVISIONI			
INFLAZIONE ITALIA	Mese pubblicazione	2009	2010
OCSE	Giu. '09	1,1	1,2
Confindustria	Giu. '09	0,8	1,5
Rapporto Consenso CNEL	Mag. '09	1,1	2,1

L'occupazione a rischio

Sulla base dello Scenario atteso del Pil è realistico attendersi, secondo il rapporto sul mercato del lavoro del Cnel, uscito il 22 luglio, una riduzione dell'**occupazione** nel solo 2009 intorno a 500 mila unità se valutata in termini di teste e di oltre 700 mila unità, considerando la CIG e la trasformazione in part time di rapporti a tempo pieno. Il dato più preoccupante è che tale diminuzione tende a presentarsi per effetto delle perdite già maturate della produzione e del valore aggiunto, anche in un'ipotesi ragionevole di consolidamento della congiuntura. Dobbiamo attrezzarci al rischio, molto elevato in realtà, che l'occupazione sia un indicatore ritardato della crisi, che cioè peggiori per ultimo.

Il numero dei **disoccupati** rischia di aumentare, così, a fine d'anno di una cifra tra 400 mila e 700 mila rispetto al livello della fine del 2008 (1 milione e 800 mila). In questa situazione si può attendere anche un calo dei **consumi**, già molto compressi nella realtà italiana, superiore a 2 punti; per risalire la corrente, per quest'anno e per il prossimo, vi è necessità che la fiducia delle persone e delle famiglie venga sostenuta da fatti concreti e spessi, non da generiche e mediatiche rassicurazioni o da calcolate omissioni.

Una crescita soltanto dello 0,5% del PIL nel 2010 prelude ad un andamento presumibilmente ancora negativo dell'occupazione nel 2010. Le perdite di posti di lavoro rischiano, quindi, di trascinarsi, ben oltre la fine dell'anno.

Retribuzioni in calo per la crisi

Nel 2008 le retribuzioni di fatto hanno risentito positivamente soprattutto degli aumenti definiti dalla negoziazione nazionale. Nel I trimestre del 2009 si assiste, però, ad una netta riduzione della dinamica con una crescita dell'insieme del settore privato extra agricolo soltanto dello 0,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nei servizi privati si ha un aumento limitato allo 0,1%;

molti comparti registrano variazioni negative. Tali dati negativi dipendono anche dall'erogazione nel primo trimestre 2008 di molti arretrati ed una tantum, che incidono nel raffronto con le voci retributive più assestate presenti nelle buste paga dell'inizio del 2009.

Sulle dinamiche della retribuzioni di fatto inciderà nei prossimi mesi il rallentamento delle voci retributive legate a fasi espansive. E' certamente vero che la crisi tende a riverberarsi sulle retribuzioni via le ore lavorate e la riduzione delle voci più legate ai momenti positivi del ciclo (negoziazione aziendale, bonus, benefits, avanzamenti di carriera). Tale effetto sarà, probabilmente, ancora più evidente nell'immediato futuro con l'allentamento dello slittamento salariale, pure se dovesse maturare un consolidamento della fase congiunturale. Potrebbe costituire un molto parziale bilanciamento l'erogazione ad una parte degli occupati di incentivi all'esodo, particolarmente probabili in una fase in cui le imprese tenderanno a ridurre l'occupazione per bilanciare il calo della produzione. In definitiva, comunque, il calo delle retribuzioni di fatto unito alla caduta dell'occupazione, determina, per la prima volta nel dopoguerra la caduta della massa salariale.

Il DPEF porta al 5,3% la previsione del disavanzo pubblico nel 2009

L'**indebitamento pubblico della PA** presenta a causa della crisi un pesante peggioramento. Il fabbisogno di cassa del settore statale ha raggiunto a giugno 2009 i 49,5 mld di Euro, più del doppio rispetto allo stesso periodo del 2008. Esaminando il Conto consolidato della PA nel primo trimestre 2009 si vede che l'indebitamento netto in rapporto al Pil è stato pari al 9,3 % contro il 5,7 % nel corrispondente trimestre del 2008; si tratta del peggiore risultato nel decennio. E' vero che il primo trimestre dell'anno è quello che presenta i dati peggiori ed i saldi sono sempre molto negativi. Nel corso dell'anno gli avanzi, infatti, tendono a riequilibrare la situazione; ma i dati del I trimestre 2009 sono peggiori di quelli registrati negli ultimi anni. Pesa il calo delle entrate; si sospetta che esso sia determinato oltre che dalla recessione da una ripresa dell'evasione. E', inoltre, preoccupante che lo scivolamento del deficit sia avvenuto non a seguito di un'esplicita manovra di politica espansiva di bilancio, ma che si sia auto innescato.

PREVISIONI						
		2008	2009	2010	2011	2012
DISAVANZO PUBBLICO	Mese pubblicazione					
Dato definitivo		2,7				
DPEF	Lug. '09					
-Indebit. compless.			5,3	5,0	4,0	2,9
-Indebit. strutturale			3,1	2,8	2,5	2,1
OCSE	Giu. '09		5,3	5,8	-	-
Confindustria	Giu. '09		4,9	4,7	-	-
Rapporto Consenso CNEL	Mag. '09		4,7	4,9	4,6	4,2

Fino a qualche settimana fa il Governo stimava che nell'intero 2009 il rapporto Deficit / Pil sarebbe stato del 4,6%. Per il DPEF varato a luglio l'indebitamento netto complessivo in rapporto al PIL si dovrebbe attestare quest'anno al 5,3% per poi scendere al 5,0% nel 2010. Il deficit strutturale, ovvero l'indebitamento complessivo al netto delle misure una tantum e corretto dell'andamento

negativo dell'economia, dovrebbe raggiungere il 3,1% nel 2009, il 2,8% nel 2010 e il 2,5% nel 2011. Si tratta di valori secondo il Governo del tutto in linea con gli impegni europei. Se si raffronta l'indebitamento non corretto per gli effetti del ciclo, le stime del Governo si muovono complessivamente sulla linea delle altre previsioni per il 2009; sono, invece, più ottimiste rispetto a quelle dell'OCSE nel 2010 (+5,8%), mentre sono anche più pessimiste di quelle della Confindustria e del Rapporto di Consenso al Cnel.

Secondo il Governo l'avanzo primario, che è il saldo di entrate e spese di conti pubblici al netto degli interessi, scenderebbe quest'anno sotto lo zero (-0,4%) per poi risalire allo 0,2% nel 2010 e fino al 3,5% del 2013. Per quanto riguarda il debito pubblico, che nel 2008 si è attestato al 105,7%, salirà quest'anno di quasi dieci punti al 115,3%, toccherà il 118,2% nel 2010 per poi ridiscendere al 114,1% nel 2013.